

**Odescalchi.** L'onorevole ministro mi consenta che, seguitando nel sistema usato nei giorni scorsi, di indicargli i punti in cui credo possibili le economie, io, in poche parole, gli accenni un'economia che mi sembra realizzabile su questo capitolo.

Egli non ignora che nella montagna di Vallombrosa anticamente vi era, e vi è tuttora, un ampio e vasto convento. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, si pensò, in qualche modo, di utilizzarlo e, quand'era ministro di agricoltura e commercio l'onorevole Minghetti, vi si istituì una scuola forestale.

Ora io mi astengo dal pronunciare un'opinione sulla maggiore o minore utilità di questa scuola, sul suo buono o cattivo andamento; richiamo però l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un fatto speciale.

Il valore dell'edificio e dei terreni di Vallombrosa ha subito un cambiamento, dacchè è stata costruita una ferrovia funicolare, che conduce i villeggianti fino a quella cima, dove, fino dall'anno passato, si è istituita una stazione estiva, che ha avuto fino dai primordi un grandissimo concorso, e che accenna a fiorire.

Per ciò gli stabili che appartengono al Governo, mentre prima non avevano alcun valore, attualmente ne hanno uno assai rilevante.

Esiste, come avviene in tutte le cose umane, un certo attrito fra i villeggianti e la scuola, turbata nella sua antica calma dai nuovi venuti. E quindi è naturale che i villeggianti abbiano pensato che, se il Governo volesse utilizzare questi stabili, ne potrebbe ricavare una pigione, la quale, a mio parere, potrebbe oscillare fra le 15 e le 20 mila lire annue.

Non v'è nessuna ragione perchè questa scuola sia collocata piuttosto a Vallombrosa che altrove, giacchè, avendo in questa estate visitato que' boschi, li ho trovati composti di abeti, di pini e di castagni. Ora l'abete, il pino ed il castagno si possono studiare non solo sulla vetta di Vallombrosa, ma in infiniti altri luoghi d'Italia. Perciò, cambiando residenza a questa scuola, lo Stato potrebbe ricavare un'utilità non indifferente dal locale che ora impiega.

A conclusione di queste mie parole, mi permetto di sottoporre alla Camera ed al mi-

nistro, se non ha obiezioni, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro d'agricoltura a procurare altra e più economica residenza all'Istituto forestale di Vallombrosa; ed a questo intento diminuisce di mille lire lo stanziamento del capitolo 40. »

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Boselli, ministro d'agricoltura e commercio.** Capisce l'onorevole Odescalchi come non si possa, dopo una discussione frettolosa, in questo momento decidere, che la scuola forestale di Vallombrosa debba essere trasferita da quei luoghi ad altri.

Io credeva che l'onorevole Odescalchi (che è così acuto osservatore in ogni cosa, e che rappresenta così elegantemente ciò che ha veduto), facesse obiezioni di principio contro quella scuola: credevo che egli portasse innanzi alla Camera il grave dibattito fatto presso nazioni vicine se come sede delle scuole forestali fosse più adatta una foresta od una città; credevo che egli venisse a censurare l'indirizzo della scuola: ma nulla di tutto questo.

Egli non si preoccupa di questo ramo importantissimo di insegnamento; ma ritenendo utile un albergo di più a Vallombrosa dice: mandate via l'Istituto e destinate il locale ad uso di albergo.

L'onorevole Odescalchi ci ha detto che ormai a Vallombrosa vanno i villeggianti e le villeggianti; che questa nuova popolazione urbana e graziosa è in attrito, non so perchè, con coloro che insegnano la coltivazione delle foreste; e che perciò convien togliere la scuola da quel luogo, perchè lo Stato, affittando quello stabile e portando l'istituto in un altro luogo, farebbe una economia.

Ma quale sarebbe questa economia? E (per quante economie si vogliano fare) deve essere proprio l'economia di qualche migliaio di lire, la sola guida del Governo d'uno Stato per indurlo ad abbandonare una località dove fiorisce un suo Istituto, località che par fatta apposta per questo?

Ma se l'onorevole Odescalchi pensa un momento a quanto ho accennato, non insisterà più nel suo concetto, il quale non ha niente a che fare coi principî a cui deve informarsi la scelta d'una località per sede di un grande istituto di Stato; grande ed